

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 28 (1958-1959)

Heft: 1

Artikel: Santa Maria di Calanca

Autor: Birchler, Linus / Lorenzi

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-23164>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Santa Maria di Calanca

di Linus Birchler

nella versione italiana di Don Lorenzi

STORIA E POSIZIONE

Benchè la costruzione della chiesa sia anteriore al 1000, per la storiografia è menzionata la prima volta l'anno 1219 nel celebre atto di fondazione da parte del benemerito conte Enrico De Sacco della Collegiata Capitolare di S. Vittore Mesolcina che fu per secoli culla e centro spirituale e culturale delle due valli. Nel 1385 e 1416 ebbero luogo delle consacrazioni; 1606 ricorda l'ampliamento della navata all'attuale dimensione, 1618 l'erezione della cantoria, 1628 affreschi nel coro del pittore Alessandro Gorla.

Dal 1640-1921 la parrocchia fu retta, grazie alle premure della s. Congregazione «De Propaganda Fide» di Roma, dai Padri Cappuccini che vennero a piedi dalle provincie di Milano e Torino con l'unico scopo di salvaguardare in mezzo alla nostra popolazione dissita nelle Prealpi Retiche la s. fede avita, minacciata dell'errore.

I restauri furono eseguiti (1954-58) con l'aiuto della Confederazione e Cantone Grigione. Sotto l'esperta direzione dell'architetto W. Sulser di Coira, per la pittura da F. S. Sauter di Rorschach e per la scultura in legno da S. Stöckli di Stans. Perito della Confederazione: Prof. Dr. Lino Birchler, presidente della Commissione federale dei monumenti storici.

Da Grono, oltre la strada automobilistica, l'antico ripido sentiero conduce sull'altipiano di Castaneda (m 786), denominato il giardino di Calanca per il suo clima mite e la frutta ambita. Un piccolo Museo conserva ancora oggetti etruschi della necropoli preistorica. In breve tempo si arriva al villaggio di S. Maria (200 abitanti, a 966 m) che con le casette bianche riunite, tutte rivolte al sole e capitaneate dall'imponente chiesa e torre medioevale, quasi nido d'aquila, fa la guardia fra le due valli di Calanca e Mesolcina in una meravigliosa chiostra di monti dove per il bosco circostante si respira un'aria balsamica e una tranquillità benefica.

Prima di salire la grande scalinata l'occhio è affascinato dalla grandiosità delle linee che la natura e l'architettura hanno formato in un complesso così pittoresco come è raro riscontrare altrove.

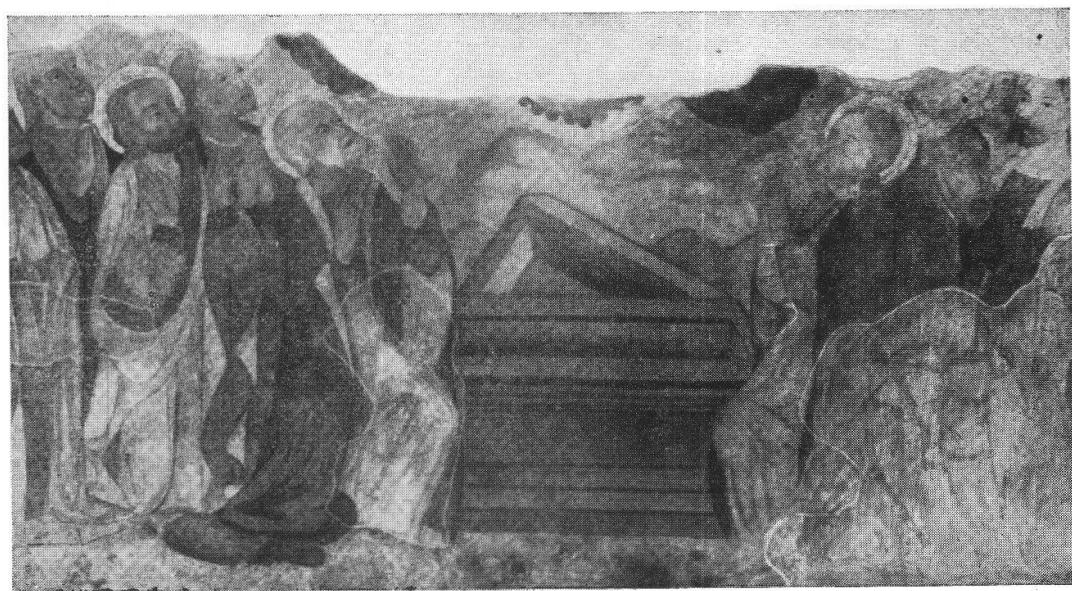
Il vetusto tavolino di pietra greggia serviva una volta di riposo ai fedeli che dal fondo della valle (Rossa e Valbella) nelle feste grandi peregrinavano alla loro Chiesa Madre. La bianca croce di ferro vicino alla torre rievoca il grande pellegrinaggio lombardo (15. 8. 1900) guidato dal ven. servo di Dio Don Luigi Guanella († 1915) l'apostolo della carità nella Rezia. Sul piazzale a sinistra si erge l'antico ossario a forma di loggiato.

ARCHITETTURA

La chiesa è formata da due rettangoli. Di fianco al coro si eleva il campanile medioevale, mentre dirimpetto esternamente si scorge ancora una serie di voltine



Interno verso il coro



Madonna Assunta da un pittore da Seregno (affresco)

gotiche. Sotto il pronao (dopo il 1650) si slancia trionfalmente l'arco in marmo dell'ingresso principale (1606) con sculture stile rinascimento di Giovanni Andriolo da S. Vittore che rappresentano il profeta Isaia e la sibilla Persica come araldi del futuro Messia.

INTERNO

Chi entra per la prima volta resta incantato per la dovizia di arte profusa in questo paesello appartato sulla montagna. La navata con il meraviglioso soffitto a cassettoni è lunga 27 metri e larga 9 metri. Però all'entrata è più stretta di 3 metri causa mancanza di spazio per cui si ottengono dei singolari effetti di prospettiva. Entrando la navata sembra egualmente larga fino in fondo (come la piazza del Campidoglio, di Michelangelo, e la parte anteriore della piazza di s. Pietro a Roma, del Bernini). Invece chi guarda dal coro in giù ha l'impressione che la navata sia più larga che in realtà (come la Scala Regia in Vaticano, del Bernini). Sotto il coro ai due lati si trovano due cappelle a baldacchino con un capitello ionico-gotico del 1583.

In questo monumento d'arte riscontriamo tutti gli stili dal gotico al classicismo. Durante i restauri furono scoperti frammenti d'affreschi del 1500 da uno o due artisti di Seregno (Brianza); vicino al pulpito l'ultima Cena e nella parte opposta l'Assunzione della Beata Vergine. Le parti ricostruite furono contraddistinte da una linea bianca.

Rincresce che il famoso altare in legno di stile gotico scolpito da Ivo Strigel di Memmingen (Germania) nel 1512 per ordine del prevosto Giovanni de Palla di S. Vittore sia stato venduto nel 1887 al Museo storico di Basilea. Però sull'altare del Rosario si sono conservate ancora tre statue presumibilmente del medesimo artista Strigel. Esse rappresentano la Madonna fra i due protettori contro la peste S. Sebastiano e S. Rocco.

SOFFITTO A CASSETTONI DEL 1606

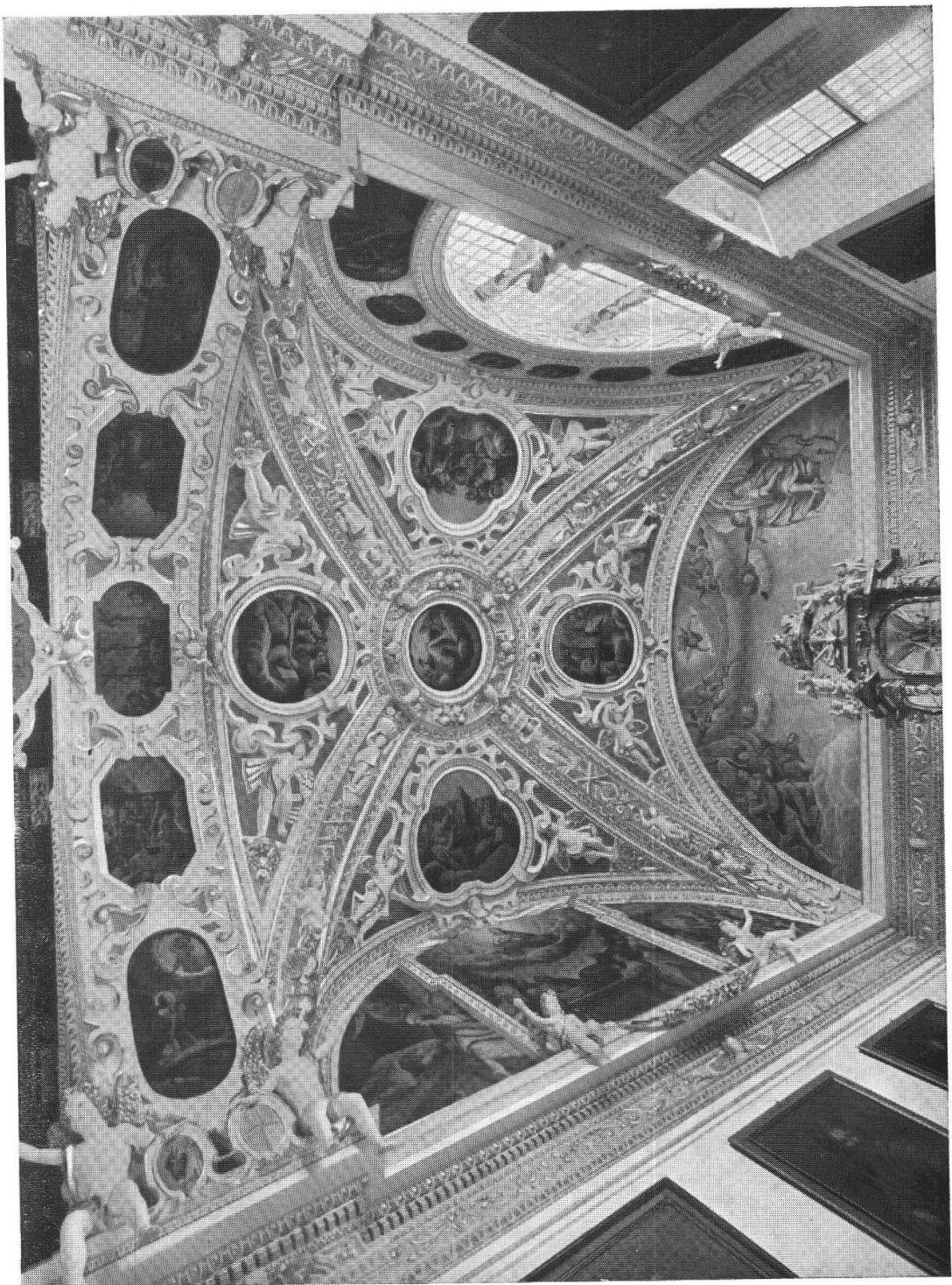
Come tale è unico in tutta la Svizzera e denota un abile artista per il buon gusto decorativo nei colori e rosette scolpite.

STUCCHI E QUADRI

La volta del coro fu stuccata nel 1626 da un artista Mesolcinese. Sui davanzali siedono dei putti che tengono gli stemmi della Calanca, della Lega Grigia, dei Comuni di Grono e S. Vittore (con S. Giovanni Battista). Nei medalloni il pittore Alessandro Gorla (1628) fa cantare agli angeli le glorie di Maria ss. Nella parte del Vangelo si scorgono il sogno di S. Giuseppe, l'Assunzione della BVM e la fuga in Egitto, questa ultima ispirata dal famoso quadro del Bramantino a Locarno, Madonna del Sasso (già presto ripetuta nella Cappella Camuzio di S. Maria degli Angeli a Lugano).

Sopra la finestra: 4 grandi profeti; Gesù nel tempio, nozze di Cana, Risurrezione, Ascensione, Pentecoste. Sotto l'arcata del coro i misteri dolorosi del s. Rosario. Nel semicerchio dietro l'altare maggiore A. Gorla ha dipinto una scena rarissima: Gli angeli al suono di musica svegliano la Madonna dal sepolcro per invitarla a salire in cielo, tenor le parole che reca un angioletto: Veni sponsa mea! Al vertice l'incoronazione della Madonna. Sopra la finestra un antico simbolo della ss. Trinità: 3 angeli con 4 occhi.

L'altare laterale nella parte dell'Epistola reca i 4 Padri della Chiesa latina:



Volta del coro



Interno verso la cantoria

S. Girolamo, Agostino, Gregorio, Ambrogio, e in mezzo lo stemma Pacelli del Papa gl. regnante Pio XII 1954 (inizio dei restauri nell'Anno Mariano). Sotto gli archi simboli Mariani dell'Antico Testamento. Verso il muro un affresco della Madonna del Rosario fra S. Damiano e S. Caterina da Siena.

Sulla facciata dell'altare opposto risaltano l'Annunciazione e la Visitazione, Maria ss. con Gesù e S. Giovanni Battista e la Pentecoste e i 4 Evangelisti. Sulla volta un artista sconosciuto ha dipinto in miniatura nascita, presentazione, sposa-

lizio e dormizione della Vergine ss. Sulla tela grande è rappresentata la circoncisione di Gesù Bambino.

Sopra la cantoria la confraternita del s. Rosario (fondata il 1. aprile 1603 dal prete Martino Larcoita) fece dipingere nel 1727 da Agostino Duso di Roveredo la nascita e dormizione della Madonna (riproduzione del simile quadro in senso contrario di Carlo Maratta nella Villa Albani a Roma 1685) nonché il transito di S. Giuseppe. Sulla parete del sottostante battistero il battesimo di Gesù dal De Julianis di Roveredo 1686.

ALTARI E PULPITO

L'erezione dell'attuale altare maggiore (1724) fece spostare di dietro quello molto più prezioso di Ivo Strigel. Dalla nicchia sotto vetro ci saluta la Madonna di Calanca, solennemente vestita da Regina nel costume della corte di Spagna, come si riscontra ancora in numerosi Santuari (Einsiedeln). L'altare del Rosario somiglia al precedente, ma è più antico (1662) e conserva le 3 statue gotiche menzionate e le reliquie insigni di S. Armenio martire. Sullo sfondo spiccano i 15 misteri del Rosario scolpiti in legno. L'altare del Crocifisso dà un bel saggio di arte popolare del 18. secolo stile rococò. Lungo la navata vi sono 4 altari di cui il più antico di legno dorato in barocco germanico è dedicato a S. Lazzaro che viene risuscitato dal Signore. Questa pregevole tela a olio di G. Gräsner (1644) reca la provenienza da Messkirch (Germania). In basso si scorge lo stemma dei benefattori Lazaro De Molina e Margarita de Schauenstein. Dirimpetto si slancia l'altare in gesso bianco di stile barocco italiano fino al soffitto ove campeggia il simbolo francescano (1684), mentre il quadro rappresenta le stimmate del Poverello.

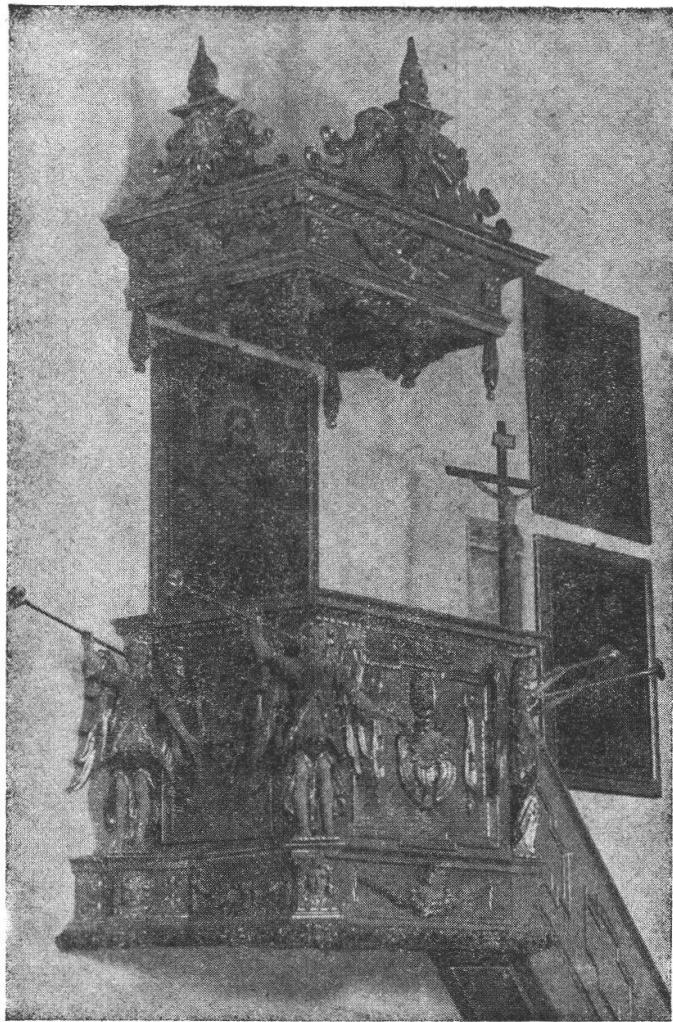
L'altare di S. Antonio di Padova con eleganti ornamenti dorati, stile Régence è una donazione di Antonio Pregaldini, di cui in cima si vede lo stemma. È opera di G. D. Waser di Roveredo dal 1734.

La più recente opera d'arte è l'altare della Madonna della divina Provvidenza (1851) la cui confraternita è stata eretta l'anno prima dal P. Vittore di Poschiavo.

Degno di rilievo è il pulpito in verde dorato del 1650 con i quattro angeli, che, trombe alla mano, rievocano la potenza della parola di Dio secondo la profezia di Ezechiele (37. 4): Audite ossa arida verbum Dei! Di sotto si trova il «Calvario» una scala doppia per la liturgia del Venerdì Santo.

OPERE VARIE

I sedili del coro del 1650 ebbero graziosi ornamenti in rococò dall'abile mano del cappuccino P. Policarpo della nobile famiglia degli Appiani di Milano nel 1770. Verso la sagrestia pendono due medaglioni di S. Giuseppe e di S. Anna. Risalgono pure al 1650 i 3 sedili dei celebranti con i dipinti di S. Carlo Borromeo (che visitò la chiesa in nov. 1583), S. Lucio († 182) patrono principale della diocesi di Coira, e S. Francesco. Lungo le pareti sono distribuiti i quadri a olio dei 12 apostoli del 1680 circa, nonché un bellissimo Arcangelo Michele, copiato da un antico modello che s'ispira a Perugino e Raffaello. Le 3 tele grandiose (2,40 x 2,70 m) del pittore G. Gräsner di Costanza rappresentano la battaglia di Lepanto con la vittoria del Rosario (1649), l'intercessione dei Santi specialmente della Madonna per la preservazione della peste e ira di Dio nel paese di S. Maria (1651), la concessione della indulgenza della Porziuncola (1653). Per l'iconografia sono interessantissime.



Pulpito

Come mai, si chiederà l'attonito visitatore, tanta profusione d'arte in questo paesello sperduto sulla montagna? La Chiesa cattolica ovunque è madre di civiltà e di cultura perché con i suoi sublimi, divini insegnamenti valorizza ogni comunità, anche la più modesta. (Basta pensare pure nel Grigioni a Disentis che prima era luogo deserto ed ora possiede un insigne monumento d'arte). I numerosi quadri servivano da secoli (prima che ci fosse per legge l'obbligo scolastico) al popolo in modo intuitivo quale efficace istruzione, edificazione e consolazione nell'aspra vita quotidiana. L'emblema francescano — due braccia sormontate dalla Croce — che ivi si riscontra spesso, sintetizza mirabilmente il dovere principale di ogni cristiano: l'amore verso il prossimo per amore a Dio che si è sacrificato sulla Croce per la nostra salvezza.

Così questa Chiesa contribuisce a compiere la missione bellissima di nobilitare il cuore umano per conseguire un giorno, in compagnia dei Santi che ci guardano dalle pareti, la felicità eterna.

Nel 1958 anche l'esterno della casa parrocchiale (Ospizio), coperta magistralmente con piode di Lostallo da U. Monighetti fu posta dalla Confederazione, come già la Chiesa, sotto la protezione dei monumenti storici.